

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRATELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXV - N. 10

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

OTTOBRE 2020



Leone d'Oro a Fra Gerardo D'Auria



I FATEBENEFRAPELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli
Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Ospedale San Giovanni Calibita
Isola Tiberina, 39 - Cap 00186
Tel. 06.68371 - Fax 06.6834001
E-mail: frfabell@tin.it
Sede della Scuola Infermieri
Professionali "Fatebenefratelli"

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli
Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana
Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

• Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

• Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

• Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovanididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri-La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele
Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

• Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

• St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

• St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romansalada64@yahoo.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

• Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione
Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXX

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia 600 - 00189 Roma

Tel. 0633553570 - 0633554417

Fax 0633269794 - 0633253502

e-mail: stizza.marina@fbfrm.it - dicamillo.katia@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Angelico Bellino o.h.

Redazione: fra Gerardo D'Auria o.h.

Collaboratori: fra Giuseppe Magliozzi o.h., fra Massimo

Scribano o.h., Mariangela Roccu, Armando Vitiello,

Alfredo Salzano, Cettina Sorrenti, Fabio Liguori,

Raffaele Villanacci, Franco Luigi Spampinato,

Giuseppe Failla, Ada Maria D'Addosio, Costanzo Valente,

Mons. Pompilio Cristino, Ornella Fosco, Francesco G. Biondo

Archivio fotografico: Sandro Albanesi

Segreteria di redazione: Marina Stizza, Katia Di Camillo

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro

Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: ottobre 2020

In copertina: Leone d'Oro a fra Gerardo D'Auria

sommario

rubriche

- 4** San Pio da Pietrelcina: uomo di preghiera e di sofferenza
- 5** Allora, quindi... "va dove ti porta il cuore"
- 6** Tomografia a coerenza ottica
- 8** Tumori rari primitivi retroperitoneali
- 9** Ascolto, comprensione e amore per vigilare e prevenire il fascino oscuro e pericoloso della "C", "coke" o coca, "snow" (neve)
- 10** Il mondo degli adulti colpevolmente debitore verso le nuove generazioni
- 11** Leone d'Oro a fra Gerardo D'Auria
- 15** Nacque tre secoli fa il noto incisore Piranesi
- 16** I danni dell'alcol
- 18** Dio è presente e guida il suo popolo!

dalle nostre case

- 19** Le nuove RM all'Ospedale san Pietro
- 20** Un evento di grazia
- 21** La prevenzione in diretta
- 22** "La Cena... Senza Cena"
I 25 anni di consacrazione di Suor Remigia Mary
- 23** NEWSLETTER

editoriale

Pandemia



Pandemia (dal greco pan-demos, "tutto il popolo") è una situazione di elevata diffusione di contagio e malattia che presuppone la mancanza di immunizzazione dell'uomo verso un patogeno altamente pericoloso. In questo caso il coronavirus. Con essa compaiono comportamenti e reazioni simili, analizzando analoghi episodi nella storia, facendo emergere paure, proteste, angosce economiche, untori diffusori della malattia, il tutto condito da un elemento costante, di varia entità ma sempre di peso notevole, che sono le bugie dei governanti. Qualche volta hanno sottostimato l'entità del problema (basta fare con la mente il giro del mondo, che nel conteggio di simili soggetti non ti bastano le due mani), altre volte danno mezze verità o mezze bugie, in alcuni casi hanno addirittura abbracciato la legge di natura per la quale i forti vivono e gli altri, pazienza, muoiono (l'immunità di gregge è il loro target). La storia si ripete e la situazione attuale non è diversa dal passato. Siamo passati dal cantare dai balconi, ove c'erano manifesti ben auguranti del tipo "tutto andrà bene", alle contestazioni di piazza con tumulti popolari che sempre più reclutano categorie di lavoratori tartassati dalle limitazioni imposte dal governo. Purtroppo, ed è amaro affermarlo, in attesa del vaccino o degli anticorpi monocloni anticovid-19, l'unica vera frontiera capace di fermare la pandemia è l'isolamento domiciliare o quarantena (messa in atto per la prima volta nel XVI secolo in Croazia) e le norme igieniche precauzionali come il lavaggio delle mani e l'uso di dispositivi come la mascherina. In queste limitazioni della libertà, necessarie lo ripeto, avanzano le paure e si scatenano i tumulti. In poche parole alla pancia non si comanda in quanto è difficile essere razionali o ossequiosi delle leggi o delle restrizioni imposte se vedi demolire la certezza dell'esistenza in vita o l'erosione delle attività della tua quotidianità. Non è facile comprendere questo dramma se si gode del privilegio di una entrata mensile fissa (Checco Zalone ci ha fatto un film sul posto fisso che ironia della sorte viene riproposto in TV in questi giorni). Il massimo sacrificio richiesto a costoro è la limitazione dei movimenti. Non hai la preoccupazione della serranda della tua attività abbassata che nel mentre ti chiude l'accesso al mondo lavorativo e produttivo, sulle cui fondamenta hai costruito il tuo futuro e quello della tua famiglia, ti apre il baratro dell'incertezza nella quale vai a cercare il responsabile di tutto ciò. E tutto quello che non conosci diventa il diverso al quale imputare la tua fragilità. Diventa una guerra di tutti contro tutti. Guerra tra poveri o, nuovi poveri, e contrapposizione tra questi e i governanti che hanno dato il meglio del peggio di essi a colpi di provvedimenti restrittivi e disarticolati tra di loro. La problematica necessitava di ben altre soluzioni, come il riaprire le scuole solo dopo aver organizzato il trasporto in sicurezza degli studenti.

La soluzione, peraltro, non è dietro la porta e non penso solo al vaccino (mai come in questo momento i ricercatori di tutti il mondo, anche se non coordinati tra di loro, stanno percorrendo ogni strada per produrlo). Spesso ho riflettuto che non era mai successo che lo stesso problema coinvolgesse tutte le nazioni del mondo nello stesso momento. Nonostante ciò, l'ordine sparso sembra essere la regola. Non c'è un modo univoco di fronteggiare la pandemia e in questo confuso incedere anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ha mostrato le sue crepe e la sua inefficienza. In un mondo globale l'universalismo dei provvedimenti, presi da un'organizzazione sovranazionale, sarebbe stato un corretto cammino verso la speranza, ma il ruolo che l'OMS ha esercitato finora è appannato e privo di significato. La scarsa incidenza sul fenomeno pandemia non è solo stata un appannaggio di un singolo o di un'organizzazione o di uno stato e credo che l'inefficienza sia stata molto più ampia ove, spesso, i responsabili si sono arroccati dietro il ruolo istituzionale che ricoprono. Ma sicuramente la storia farà i conti con costoro. Non penso a un processo come quello di Norimberga al nazismo, ma le somme vanno tirate e quando la mannaia della giustizia arriverà avrà il suo tributo di colpevoli. ■



San Pio da Pietrelcina: uomo di preghiera e di sofferenza

(Seconda parte)

di Mons. Pompilio Cristino

Una esperienza di vita straordinaria quella di Padre Pio, radicata e fondata su una fede profonda e incrollabile, alimentata quotidianamente dalla unione con Dio nella preghiera. Proprio questo suo immergersi in Dio e nel suo amore misericordioso gli consentiva di aprire gli orizzonti del cuore e, pur vivendo in un convento isolato, lo portava a farsi carico dei problemi del mondo intero e in particolare dei fratelli sofferenti. Nel corso degli anni la sua fama è andata crescendo sempre di più e molti, da ogni parte del mondo, accorrevano a san Giovanni Rotondo per poterlo incontrare, per poterlo ascoltare e poter partecipare alla celebrazione della Santa Messa che celebrava ogni giorno al mattino presto.

Giovanni Paolo II il giorno della canonizzazione affermava: "in effetti la ragione ultima dell'efficacia apostolica di Padre Pio, la radice profonda di tanta fecondità spirituale, si trova in quella intima ma costante unione con Dio di cui erano eloquenti testimonianza le lunghe ore trascorse in preghiera". Amava ripetere: "Sono un povero frate che prega", convinto che "la preghiera è la migliore arma che abbiamo, una chiave che apre il cuore di Dio". Espressione di questa sua profonda spiritualità orante sono i "Gruppi di Preghiera", da lui fondati e definiti come "vivali di fede, focolai d'amore" e, che oggi, sono diffusi in tutto il mondo.

Ma il santo frate cappuccino aveva chiara soprattutto la sua missione particolare: partecipare alle sofferenze

di Cristo Crocifisso e alleviare le sofferenze dei fratelli, riavvicinandoli a Dio. Per questo pensò alla realizzazione, a san Giovanni Rotondo, di una struttura ospedaliera, "Casa Sollievo della Sofferenza", per accogliere i fratelli ammalati e sostenerli con grande carità. Egli desiderava che questa struttura non fosse soltanto un eccellente ospedale ma "un tempio di scienza e di preghiera". "Perché, come afferma



Benedetto XVI nell'Enciclica Deus Caritas Est, gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa di più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore" (n.31).

La Casa Sollievo della Sofferenza fu inaugurata il 5 maggio 1956 alla presenza del Cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, di autorità civili e di tanti fedeli. Padre Pio, commosso ed emozionato, presentò l'opera con queste parole: "questa è la creatura che la Provvidenza, aiutata da voi, ha creato: ve la presento. Ammirate e benedite insieme a me il Signore Iddio! È stato deposto nella terra un seme che Egli scaldereà coi suoi raggi d'amore". E nel primo anniversario dell'inaugurazione affermò: "Il sofferente deve

vivere in essa l'amore di Dio per mezzo della saggia accettazione dei suoi dolori, della serena meditazione del suo destino a Lui. In esso l'amore a Dio dovrà corroborarsi nello spirito del malato, mediante l'amore a Gesù Crocifisso, che emanerà da coloro che assistono l'infermità del suo corpo e del suo spirito. Qui, ricoverati, medici, sacerdoti, saranno riserve d'amore, che tanto più sarà abbondante in uno,

tanto più si comunicherà agli altri. I sacerdoti e i medici vincolati al loro esercizio di carità verso i corpi infermi, sentiranno lo stimolo cocente di rimanere anch'essi nell'amore di Dio, perché, essi e i loro assistiti, abbiano tutti un'unica dimora in Lui, che è Luce e Amore". Appare chiaro, in queste sue parole, il segreto che lo ha guidato in tut-

ta la sua vita: la carità. Egli ha vissuto in modo profondo il suo amore per il Signore, accettando con serenità le prove e le sofferenze della vita, "ha vissuto il grande mistero del dolore offerto per amore", ma nello stesso tempo ha vissuto in modo autentico e concreto l'amore ai fratelli accogliendoli, ascoltandoli e, soprattutto, facendosi carico delle loro sofferenze, "ha portato nel cuore tante persone e tante sofferenze, unendo tutto all'amore di Cristo".

"In questo modo, afferma Papa Francesco, la sua piccola goccia è diventato un grande fiume di misericordia che ha irrigato tanti cuori deserti e ha creato oasi di vita in molte parti del mondo"(Discorso ai Gruppi di Preghiera 2016). ■

Allora, quindi.... “va dove ti porta il cuore”

di Giuseppe Failla

Da marzo, quando abbiamo iniziato a occuparci del Covid 19, di acqua, e non solo, sotto i ponti ne è passata, eppure non siamo ancora alla conclusione. Ci ritroviamo l'ennesimo dpcm e l'ennesimo foglio autocertificante. Siamo ancora in mezzo al guado e questa pandemia non sembra voler lasciare la scena di questo mondo.

Dall'età di 13 anni sono un lettore del Corriere della Sera, quando all'edicola della mia splendida piazza Duomo di Carini, ne arrivavano (e non c'era vento e gli aerei potevano atterrare a punta Raisi) solo tre copie, una era la mia.

Proprio il laico Corriere con un parterre giornalistico di primissimo ordine, che vale la somma di governo e parlamento, giornale dove la laicità si coniuga con la cultura e un grande senso civico, è stato per me l'interlocutore principe.

Con il Corriere, con gli articoli di Polito, sorpreso e stupito, mi sono interrogato sul perché la Chiesa sia stata così arrendevole nei confronti dello Stato dando l'impressione di dare a Cesare quello che era di Dio.

Con il Corriere mi sono interrogato attraverso gli articoli di Sabino Cassese sulle nostre libertà

e sui diritti calpestati, sullo stravolgimento del funzionamento del Parlamento, come più volte gridato dal presidente del Senato.

Con il Corriere mi sono chiesto perché da parte del governo tanto allarmismo e terrore con Pierluigi Battista.

E ancora, con Galli della Loggia non ho potuto non considerare la incapacità da parte del governo di una seria pro-



grammazione economica a sostegno delle imprese e del lavoro, piuttosto che la solita politica delle elemosine di Stato attraverso i bonus monopattini e biciclette, aspettando ancora di conoscere tutta la progettualità del grande brainstorming di Villa Medici.

E infine, sempre con il Corriere, non poteva non esserci la sintesi attraverso il mirabile e toccante articolo di Su-

sanna Tamaro che, ripercorrendo questi lunghi giorni, sciorina tutte le incongruenze.

I ritardi delle informazioni dalla Cina (“che cosa vuol dire la Cina al mondo”) e da parte della OMS. L'assenza di un piano pandemia da parte del Ministero della Salute, la mancanza di mascherine, arrivate a metà aprile, prima inutili (secondo la protezione civile) e poi obbligatorie. Per non parlare della improvvisazione di un “governo che naviga a vista”, con provvedimenti annunciati e poi smentiti. Insomma, non è ancora possibile dire “allora, quindi, come e quando finirà?”

I complottisti non credono alla favola del macellaio di Wuhan che al mercato un pipistrello comprò, che al pangolino il covid passò e che a sua volta all'uomo donò, covid che una coppia di Taiwan in Italia portò e al maratoneta di Codogno (paziente 1) regalò; il resto è storia, un covid che vola attraverso i contagi, la malattia, la morte, l'ansia, la paura e come più volte abbiamo sottolineato, attraverso i media sta facendo politica, economia, sociologia, religione.

Sempre secondo i complottisti, da cui prendo le distanze, l'obiettivo principale per portare a

compimento la sua missione è Donald Trump e grazie al cielo le elezioni per le presidenziali negli Usa sono a breve; se Joe Biden vincerà, abbattendo il capo dei sovranisti, il nemico della globalizzazione economico finanziaria, nel mondo, nell'arco di poche settimane il covid svanirà e tutto rientrerà in un mondo normalizzato.

Ai posteri l'ardua sentenza. ■



Tomografia a coerenza ottica

di Paolo Ursileo

Con circa duemila (2000) prestazioni chirurgiche effettuate nell'ultimo anno l'unità operativa di oculistica dell'ospedale Fatebenefratelli di Benevento rappresenta un sicuro punto di riferimento per il territorio, per la Campania e per pazienti provenienti da altre Regioni.

Si avvale delle più moderne attrezzature per la chirurgia del segmento anteriore e posteriore del glaucoma, anche con impianto di stents e della chirurgia palpebrale.

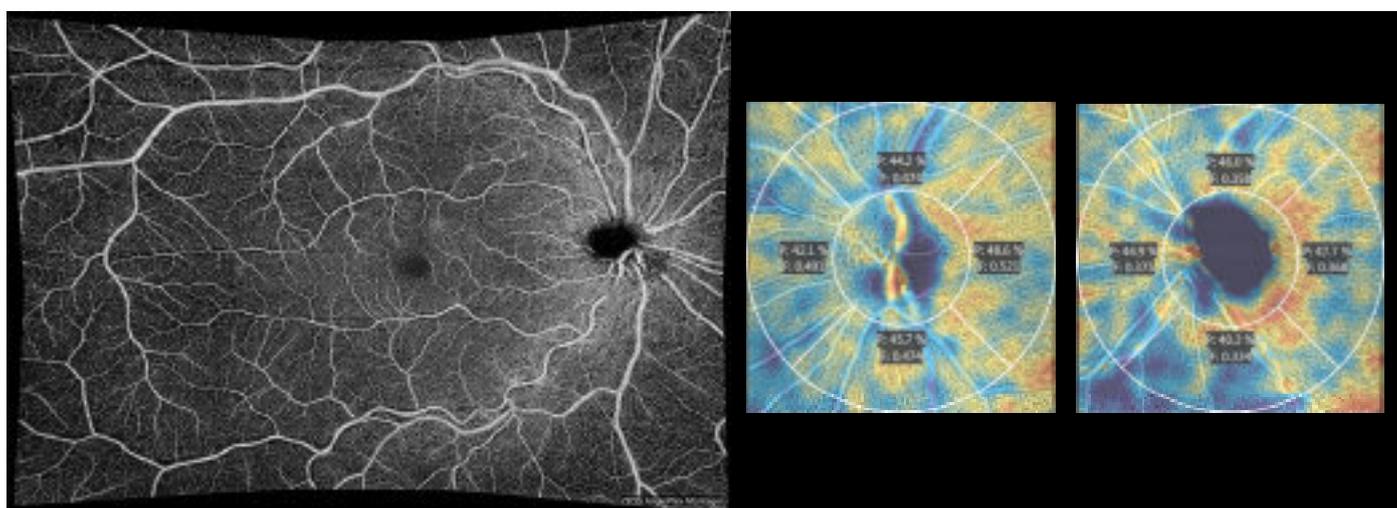
Dispone di ambulatori e di ambienti dedicati alla terapia para chirurgica della retina con laser Argon e del glaucoma e della cataratta secondaria con laser Yag. Sullo stesso piano si

trovano due sale per il Day Service con poltrone reclinabili per la preparazione dei pazienti da operare e un nuovo blocco operatorio con due sale operatorie dedicate.

La sempre maggior richiesta di esami diagnostici di secondo livello, insieme alla necessità di offrire una migliore e più qualificata assistenza per i pazienti affetti da malattie degenerative e vascolari della retina, ha reso indispensabile implementare il nostro centro di retina medica con attrezzature di ultima generazione. Grazie alla lungimirante attenzione da parte dell'amministrazione locale e centrale dell'Ordine, è stato possibile acquisire da qualche mese un angio OCT e un

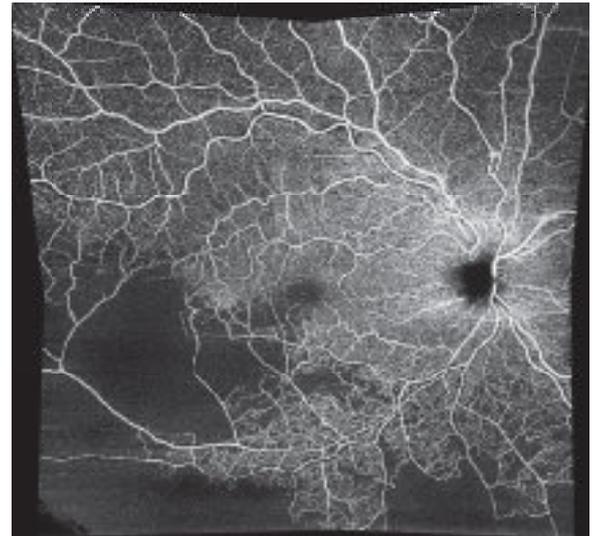
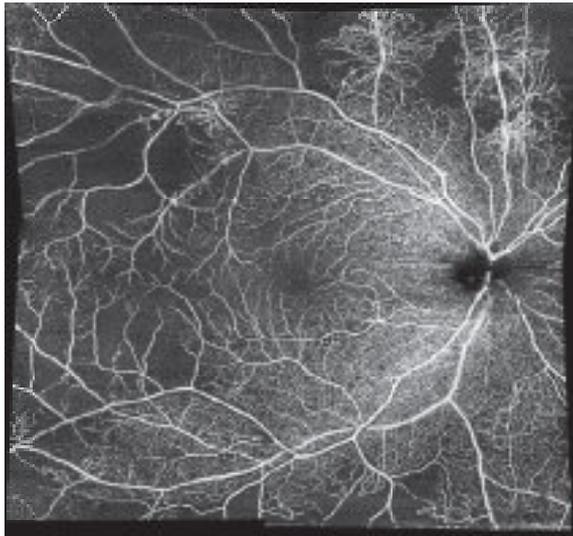
fluorangiografo digitale. In particolare, l'Angio OCT rappresenta una innovativa tecnica di imaging non invasiva, fondamentale per visualizzare in 3D il flusso intravascolare a livello del microcircolo retinico. Infatti, a differenza della fluorangiografia standard, dove è prevista l'iniezione di fluoresceina sodica o di verde di indocianina che talvolta sono responsabili di effetti secondari e in alcuni casi non possono essere somministrati per controindicazioni di carattere generale, l'Angio Oct sfrutta come contrasto il moto intrinseco dei globuli rossi all'interno dei vasi sanguigni, fornendo in tempi rapidi una mappa tridimensionale della circolazione retino-coroideale.

ZEISS CIRRUS HD-OCT with AngioPlex OCT Angiography

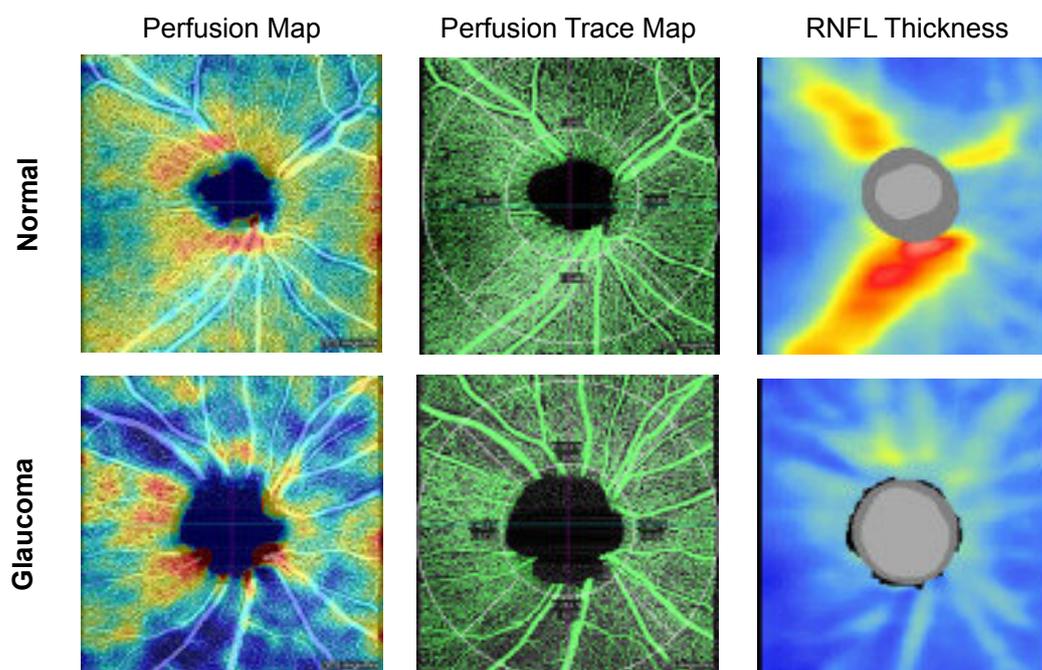


Latest features with software version 11.0
August 2018

International Edition: Only for sale in selected countries.
EN_31_150_00921



AngioPlex® for ONH Examples of Normal and Glaucoma



Consente altresì, attraverso le proiezioni in face delle scansioni volumetriche, di ottenere una segmentazione orizzontale delle immagini, potendo quindi studiare nei dettagli quasi a livello istologico, le strutture retiniche con immagini di altissima definizione. È possibile individuare a livello della regione foveale quattro strati: il plesso vascolare superficiale, il plesso vascolare profondo, lo strato retinico esterno (normalmente avascolare) e lo strato corio capillare. A livello della testa del nervo ottico sono visualizzabili: la rete capillare peri-

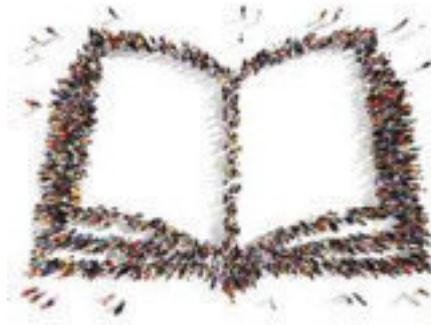
papillare e il microcircolo del disco. Nonostante sia possibile ottenere una mappa della retina centrale 8x8, valutando anche l'area limitrofa al nervo ottico, non consente purtroppo adesso, di esaminare la periferia, limite che al momento è superato con l'utilizzo della fluorangiografia. L'angiografia OCT è un esame molto importante per la diagnosi e il monitoraggio di patologie retiniche come la degenerazione maculare legata all'età, sia nella sua forma secca, sia essudativa, le occlusioni venose centrali e di branca della retina, la retinopatia diabetica, la

retinopatia sierosa centrale e la neovascolarizzazione sottoretinica miopica. La velocità di esecuzione dell'esame, anche senza l'utilizzo di midriatico, la possibilità di ripeterlo quando lo riteniamo più opportuno senza assistenza di personale infermieristico o di assistenza anestesiológica, ha reso molto più agevole la gestione dei sempre più numerosi pazienti che si rivolgono con fiducia presso il nostro ospedale, consapevoli di trovare una struttura avanzata dal punto di vista tecnico professionale, ma sempre in linea con i principi di accoglienza e umanizzazione dell'Ordine. ■

Tumori rari primitivi retroperitoneali

di Franco Luigi Spampinato

Il retroperitoneo è quella particolare regione anatomica dell'addome posta dietro la cavità peritoneale, dove sono situati gli organi definiti appunto endoperitoneali, cioè il fegato, la milza, lo stomaco, l'intestino, l'utero e gli annessi. La peculiare caratteristica anatomica di questi organi è costituita dal fatto che sono presenti in modo ben definito all'interno dello spazio peritoneale, che è avvolto da una particolare membrana definita peritoneo parietale. La membrana peritoneale parietale poi, ricopre in tutto o in parte questi organi, modificandosi al bisogno, per formare strutture legamentose e vascolonervose di supporto e di sostegno. Gli altri organi presenti nell'addome assumono posizioni diverse. Il pancreas è circondato sulla sua zona anteriore dal peritoneo parietale ed è, di fatto, considerato retroperitoneale. La vescica è circondata superiormente e posteriormente dalla membrana peritoneale parietale. I reni, gli ureteri, le ghiandole surrenaliche, l'arteria aorta e la vena cava, con i loro principali collaterali, sono anche situati nel retroperitoneo. Tali organi sono circondati da tessuto connettivo fibroadiposo, contenente anche strutture nervose e linfonodali. Dal punto di vista anatomoembriologico, quindi, il retroperitoneo è una regione con caratteristiche molto complesse, perché, secondo tale criterio, al suo interno sono contenute strutture molto diverse tra loro, sia per funzione, sia per origine. I più frequenti tumori retroperitoneali sono quelli che colpiscono il rene, l'uretere, le ghiandole surrenaliche e il pancreas. I tumori di questi organi derivano dal tessuto epiteliale di cui sono composti gli organi stessi e sono, quindi, adenocarcinomi e carcinomi. Tuttavia, la presenza di tessuti non epiteliali nel contesto del tessuto retroperitoneale può essere origine di tumori di derivazione con-



tivale, spesso maligni, come i sarcomi, di derivazione neurale come il feocromocitoma e il neuroblastoma. Anche i teratomi, derivati da cellule embrionali totipotenti, con i loro vari gradi di malignità, possono insorgere primitivamente in tale ragione. Inoltre, in questa sede esiste un'abbondante quantità di tessuto linfonodale e linfatico, che a sua volta può essere colpito da tumori di interesse ematologico. È necessario considerare, inoltre, che i tessuti retro peritoneali, in primo luogo i linfonodi, possono essere sede di metastasi provenienti da tumori di altri organi, in particolare il testicolo e l'ovaio. La complessità della composizione anatomoembriologica dei tessuti retro peritoneali spiega ampiamente la varietà di tumori che da esso possono originare. È importante sottolineare, tuttavia, che dal punto di vista clinico pratico, per tumori retroperitoneali si intendono le neoplasie che hanno la loro matrice nei tessuti interstiziali dello spazio retroperitoneale, ivi compresi vasi, linfoghiandole, nervi e gangli nervosi, nonché residui embrionari. Sono tumori poco frequenti e quindi, le casistiche cliniche non sono ampie; possono colpire tutte le età senza particolare differenza di sesso; sono descritti casi clinici da 3 fino ad 83 anni, ma sembrano più frequenti verso i 60 anni. La maggior parte di questi tumori sono di derivazione connettivale, sono cioè sarcomi. Spesso i sarcomi sono costituiti da tessuti con-

nettivali maligni misti. Sono neoformazioni maligne a rapida crescita e a prognosi non buona, nonostante i continui progressi della chirurgia, della chemioterapia e della radioterapia. La sintomatologia clinica è in relazione con le dimensioni e con i processi compressivi e infiltrativi a carico degli organi e delle strutture circostanti e con l'eventuale insorgenza di processi metastatici. La diagnostica per immagini è di fondamentale importanza, con studio Ecografico, Tac e Rmn, indispensabile anche per la programmazione e la pianificazione dell'intervento chirurgico. I tumori maligni retroperitoneali di interesse ematologico, sono quelli a prognosi migliore, perché rispondono molto bene ai protocolli chemioterapici. Tra i tumori derivanti dal tessuto neurale, il neuroblastoma è estremamente maligno; tende a colpire l'età pediatrica e non ha purtroppo una buona prognosi. Il teratoma, con le sue varianti maturo o immaturo e con la possibilità di avere al suo interno anche porzioni di tessuto epiteliale carcinomatoso e adenocarcinomatoso intestinale, deriva da un residuo cellulare embrionale totipotente. Questa neoplasia, peraltro rara, presenta la caratteristica di colpire giovani adulti, di essere a lenta crescita, aderente, ma non infiltrante i tessuti circostanti e la sua sintomatologia clinica è ovviamente in relazione alle sue dimensioni e ai processi compressivi sulle strutture circostanti. La prognosi, con una corretta strategia oncologica multidisciplinare, può ritenersi buona. Come si può, quindi, evidenziare dalla letteratura medica e dalla comune pratica clinica, con eccezione naturalmente dei principali centri ultraspecialistici oncologici di riferimento, i tumori retroperitoneali in generale non sono frequenti, ma devono sempre essere sospettati quando compaiono masse addominali di non chiara definizione.

Ascolto, comprensione e amore



**Per vigilare e prevenire il fascino oscuro e pericoloso della “C”,
“coke” o coca, “snow” (neve).**

di Mariangela Roccu

La transizione da bambino ad adulto che avviene durante il periodo adolescenziale, può essere estremamente difficile specie se associata a problemi emotivi, alla pressione esercitata dai pari, alla facile disponibilità di droghe e alcool. Proprio in riferimento alle droghe, è bene evidenziare che tutte le sostanze psicoattive, agendo su un substrato in crescita, possono influire sul funzionamento cerebrale e gli effetti sembrano essere tanto più gravi e significativi quanto più precoce è l'età in cui si incomincia a usare e abusare di queste sostanze.

Agli adolescenti piace sperimentare. Secondo le Nazioni Unite, l'iniziazione al mondo del consumo illegale di droghe avviene durante l'adolescenza. La fascia giovanile prende sempre più campo e l'età d'inizio si abbassa. "I ragazzi sono

sempre più precoci nel consumo di droghe a partire dai cannabinoidi e dalla cocaina e questo è un aspetto allarmante e preoccupante", sostengono gli esperti del settore.

In uno studio, pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, i ricercatori spiegano che questo può significare che, un utilizzo eccessivo di cannabis nel corso dell'adolescenza rende più sensibili i giovani all'utilizzo della cocaina e può facilitare l'uso continuo di questa sostanza tra gli individui più vulnerabili.

I fattori di rischio del primo uso di sostanze psicoattive sono una complessa costellazione di fattori, legati alla disponibilità di sostanze, all'influenza sociale e ai tratti del carattere (Hawkins et al., 1992).

Ai molteplici aspetti da sempre presenti, tra i fattori di rischio si aggiunge la "centralità del corpo" la condizione del corpo posto sempre in primo piano, "in vetrina", la assolutizzazione della fitness e dell'"energia vitale", obbligano al ricorso alle sostanze d'abuso, assunte allo scopo di "prestazioni" eccezionali e del raggiungimento dell'immagine ideale di sé. L'aspettativa è quella di mostrare un'immagine esterna accettabile anche quando disistima, impulsività, aggressività e ansia paiono com-



promettere la propria capacità di accettarsi. Paradossalmente, la concezione della "droga del divertimento", di una ubriacatura "accettabile" con l'alcool, inserite entro la vita ordinaria e "normale", hanno portato estese fasce di giovani a stigmatizzare gli eroinomani "quelli che si bucano", con una presunzione e una discriminazione moralistica inquietanti e ambigue.

Tutto ciò rappresenta una preoccupazione per genitori e insegnanti, soprattutto in considerazione dei rischi per la salute e per la sicurezza di se stessi e degli altri come: la ridotta lucidità mentale, il rischio di incidenti stradali, ridotte performance o drop-out scolastico, sviluppo di una dipendenza. I ragazzi, infatti, non sempre sono consapevoli delle con-

seguenze negative determinate non soltanto dalle cosiddette droghe "pesanti", ma anche dalle sostanze considerate "leggere" come la cannabis. Nel tentativo di contrastare l'avanzare di questo fenomeno, sono state presentate a livello europeo *"Le linee guida sulla prevenzione dell'abuso di sostanze stupefacenti"*, con l'intento di direzionare i diversi enti ad agire in modo collaborativo e capillare, al fine di sensibilizzare la popolazione, nello specifico quella considerata "a rischio", tramite l'organizzazione di interventi che siano efficaci e risolutivi.

In considerazione della miriade di situazioni che l'adolescente vive, gli studiosi sottolineano l'importanza di coinvolgere i membri della famiglia (genitori, fratelli, amici e persone più significative), per sostenere l'adolescente a superare gli ostacoli, evitando l'uso

e l'abitudine alla droga. Le terapie basate sulla famiglia, ormai collaudate, si concentrano anche su altri problemi significativi come conflitti familiari, problemi di comunicazione, problemi come quelli di salute mentale e disturbi dell'apprendimento.

La terapia combina la gestione della contingenza e la modifica del comportamento, per affrontare l'abuso di sostanze e altri problemi comportamentali. Le sfide della vita possono anche spingere l'adolescente a fare affidamento su droghe e alcool per alleviare il dolore e le inquietudini. Insegnare sin da bambino ad affrontare lo stress causato dai problemi della vita con un po' di amore, tanta attenzione e comprensione, possono cambiare la situazione. ■



Il mondo degli adulti colpevolmente debitore verso le nuove generazioni

di Fabio Liguori

XXVII - Sessualità e sessismo; comunicazioni visive e cartacee intrise di gratuita indecenza; fisicità ed emozione, sentimento e ragione; famiglie, Scuola e sani principi per adolescenti aperti alla conoscenza.



... serenità e semplicità bene accette da adolescenti

Dimensione costitutiva della *persona* di cui è la componente più complessa dell'agire istintivo, la sessualità non può essere ignorata, coinvolgendo biologia, psicologia, cultura e società sotto aspetti riproduttivi e caratteristiche differenze del genere maschile e femminile. È alla radice della Genesi (non esiste essere umano "neutro"), e basta scavare nel *Cantico dei Cantici* perché amore e sessualità emergano quale affermazione di *vita e dono totale di sé*. Nel cap. XXVI abbiamo visto come sessuati si nasca. Con la crescita, le relazioni del singolo verso quanti lo circondano sono correlate ai requisiti familiari, culturali, normativi e sociali dell'*habitat* in cui si trova a vivere. Nelle ragazze la pubertà sopraggiunge, ai nostri giorni, più precocemente che in passato. Solo più tardi però, da giovani donne po-

tranno rendersi conto del fatto che la diversità sessuale non è tale da determinare una contrapposizione, un conflitto nel quale (più vulnerabili) soccomberebbero rispetto al maschio; quanto piuttosto una complementarità che si raggiunge non eliminando le differenze, ma valorizzandole: perché dal sesso deriveranno gli elementi distintivi e formativi che orienteranno l'individuo nel cammino verso *l'identità personale* e *l'agognato traguardo sociale*.

La sessualità va distinta dal *sessismo*, atteggiamento di quanti tendono a caldeggiare l'idea d'inferiorità del sesso femminile rispetto al maschile, sia in campo sociale, sia nei rapporti interpersonali. E non basata sul solo istinto, come accade negli animali, la *sessualità umana* è avvalorata, da un lato da attività mentali superiori e dall'altro da

affettività, emozionalità e capacità relazionale: l'insieme che porta a raggiungere la *personalità di uomo o di donna*, così come i modi d'essere della *mascolinità* e *femminilità* faciliteranno l'inserimento dell'individuo nella società.

In seguito, nella storia de *l'uno verso l'altro* capaci di solide relazioni di coppia si diventa; ma il mondo degli adulti è colpevolmente debitore nei confronti delle nuove generazioni quando, tra analfabetismi di una "strategia del piacere" e nel *sessismo*, di una comunicazione visiva e cartacea (*done-oggetto*) che mai tramonta, tocca livelli di banalità e gratuite indecenze come in nessun altro ambito. L'opposto di una pedagogia dell'amore che coniuga fisicità ed emozione, sentimento e ragione.

Ecco allora l'urgenza di sani principi sul sesso trasmessi da famiglie e scuola, attraverso nozioni da presentare con la serenità e la semplicità bene accette da adolescenti naturalmente aperti alla conoscenza: anche se non sempre porteranno a condividere indirizzi e comportamenti, si tratti o meno di interferenze del "branco" o della società, o di una madre rigidamente iperprotettiva e incapace di concepire una figlia (o figlio) come persona diversa da sé e con il diritto a essere se stessa. Come l'"io" si realizza sempre verso un "tu", così la sessualità non deve chiudersi in semplice questione genitale, ma aprirsi a qualità e risorse della *persona* per una futura *armonia e stabilità della coppia*. ■

LEONE D'ORO a fra GERARDO D'AURIA

di Giovanni Vrenna

Un altro importante riconoscimento è stato assegnato lo scorso 2 ottobre a fra Gerardo D'Auria per il suo impegno e per quello di tutto l'Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Dio nel campo socio-assistenziale e umanitario. Nella splendida cornice del Palazzo della Regione Veneto, a Venezia, si è svolta la cerimonia di consegna del Leone D'Oro.



A ritirare il premio è intervenuto lo stesso Fra Gerardo, accompagnato da alcuni collaboratori.

Fra Gerardo ha immediatamente dedicato il riconoscimento a tutto il personale sanitario che in questo periodo è oltremodo impegnato per il contenimento della diffusione del COVID-19, riferendo, successivamente, sull'esperienza della contingente emergenza degli ospedali della Provincia Religiosa nell'ambito dei territori ove insistono.

A tal riguardo, Fra Gerardo ha voluto sottolineare come tutti i collaboratori, di fronte a questa così come ad altre emergenze affrontate in passato, abbiano dato sempre prova di forte impegno e dedizione, cercando di portare ai malati non solo la loro professionalità, ma anche il calore umano di cui hanno soprattutto bisogno, come segno di appartenenza alla Grande Famiglia Ospedaliera che sono i Fatebenefratelli. Più che mai in questo delicato momento segnato dalla pandemia – ha osservato – si rendono necessarie parole di conforto e presenza per i malati che hanno sperimentato e continuano tuttora a sperimentare situazioni di drammatica solitudine e bisogna implementare l'utilizzo delle nuove tecnologie (ad esempio videochiamate) per facilitare i contatti con i familiari, ove non sia possibile consentire la loro presenza in reparto.

Molto emozionante è stato il racconto di una missione in Mali e il rammarico di non aver potuto proseguire tale esperienza a causa dell'estremismo islamico che imperversa in questa area e non renderebbe più sicura una nuova missione. Fra Gerardo ha, comunque, assicurato che la Provincia Religiosa, anche tramite l'A.F.Ma.L, continua e continuerà il suo impegno nel processo di lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali nelle aree disagiate del Terzo Mondo, per dare risposta al loro bisogno assistenziale "totale" e così alleviare le sofferenze dei malati, bisognosi, fragili ed emarginati.

Nel corso della manifestazione sono stati premiati sempre con il Leone D'Oro il più grande paroliere italiano Mogol, l'ambasciatore ONU ed ex Ministro del Petrolio e degli Esteri del Venezuela Rafael Darío Ramírez Carreño, una importante produttrice di vino della Campania, la signora Marisa Cuomo, il direttore sportivo della S.S. Lazio Iglu Tare, il proprietario della catena di supermercati ELITE, Luciano Moggi per l'impegno in ambito sportivo e il magistrato Catello Maresca per la lotta contro la camorra.

I Fatebenefratelli premiati a Venezia con il Leone d'Oro



di Franco Ilardo
Responsabile Ufficio Stampa Fatebenefratelli



Un importante riconoscimento per l'impegno e la dedizione nella cura delle persone malate in ogni parte del mondo. L'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli è stato recentemente insignito del "Leone d'Oro", il primo premio cinematografico che viene assegnato nell'ambito del Gran Premio Internazionale di Venezia e che da qualche anno, oltre ad attori e registi, premia anche altre figure che si sono contraddistinte nel proprio campo.

Tra i nomi illustri di quest'anno: il magistrato Catello Maresca, impegnato nella lotta alla camorra, l'Ambasciatore ONU ed ex Ministro del Petrolio e degli Esteri del Venezuela, Rafael Dario Ramirez Carreno, il paroliere Giulio Rapetti (meglio conosciuto come Mogol), penna d'oro della musica italiana, e Luciano Moggi, manager ed ex dirigente sportivo italiano.

A ritirare il riconoscimento per i Fatebenefratelli, Fra Gerardo D'Auria, Superiore della Provincia Romana dell'Ordine e Vice Presidente dell'Associazione Fatebenefratelli con i Malati Lontani (AFMaL), accompagnato dai collaboratori Giovanni Vrenna, Antonio Barnaba, Alfonso Del Sorbo, Ciro D'Auria e Armando Vitiello.

Fra Gerardo, questo è il secondo anno che i Fatebenefratelli ricevono il Leone d'Oro...

L'anno scorso ci hanno consegnato una targa in nome dell'importante opera assistenziale che i Fatebenefratelli realizzano non solo in Italia ma anche nel resto del mondo, in particolare nelle realtà più povere e disagiate. Quest'anno il riconoscimento è arrivato anche per l'impegno dimostrato dalle nostre strutture sanitarie nella lotta in prima linea contro il Covid, come ad esempio l'Ospedale FBF San Pietro di Roma dove è stato allestito un reparto dedicato, ma soprattutto per la missione umanitaria che abbiamo continuato a portare avanti anche durante la pandemia. Attraverso i centri di raccolta alimentare, l'AFMaL ha proseguito la sua opera di distribuzione di beni di prima necessità alle famiglie povere delle periferie di Roma, Napoli, Benevento e Palermo che, proprio a causa del Coronavirus e del conseguente lockdown, sono nettamente aumentate. Anche nelle Filippine, in Asia, i Fatebenefratelli continuano a prestare il loro servizio a sostegno della popolazione locale, già duramente provata dall'eruzione del vulcano Taal a inizio 2020 e che con il Covid-19 ha visto la propria condizione peggiorare ulteriormente.

A chi dedica questo premio?

A tutto l'Ordine dei Fatebenefratelli, in particolare agli operatori sanitari (medici, infermieri, terapisti, tecnici, ecc.), ai collaboratori e ai volontari, poiché sono loro l'anima della nostra missione ospedaliera: ogni giorno assistono i malati mettendo in campo tutte le loro competenze professionali e allo stesso tempo si prendono cura di loro anche dal punto di vista umano. Nei mesi più difficili della pandemia hanno messo a rischio la loro salute, ma nonostante i timori e lo stress psico-fisico non si sono mai tirati indietro, affrontando ogni sfida con coraggio e dedizione.

Non solo il Covid-19. Ci sono Paesi nel mondo che vivono situazioni di estrema povertà, fame, guerre civili, conflitti religiosi, realtà che l'AFMaL conosce molto bene e dove cerca di intervenire offrendo il proprio aiuto alle popolazioni locali. Durante la cerimonia di premiazione a Venezia è stato sottolineato anche quest'aspetto...

Ci sono alcuni Paesi in Africa dove noi Fatebenefratelli, pur avendo operato per diversi anni, non possiamo più entrare a causa dell'estremismo islamico. Sto parlando ad esempio del Ciad, del Ghana e del Mali. Qui, in particolar modo, avevamo un ospedale, che poi è stato raso al suolo, che era una delle sedi del progetto "Ridare la luce" che l'AFMaL realizzava dal 2004 in collaborazione con l'Aeronautica Militare, per combattere la cecità causata dalla cataratta, una malattia che colpisce circa l'80% della popolazione locale. Purtroppo abbiamo avuto un blocco da parte di questo Paese e della Farnesina, ma la nostra speranza è di poter tornare presto

ad aiutare queste persone. Tante sono poi le realtà disagiate anche in Italia che hanno bisogno del nostro aiuto e grazie all'iniziativa "La cena sospesa" (che, per ragioni di misure di contenimento Covid, ha sostituito il consueto gala di solidarietà che l'AFMaL organizzava ogni estate) siamo riusciti a raccogliere oltre 40 mila euro distribuiti secondo necessità a cinque parrocchie tra Roma, Napoli, Palermo e Filippine. A Napoli inoltre è stato attivato un ambulatorio per offrire visite gratuite alle persone più povere, stranieri ma anche tanti italiani, e nel frattempo stiamo lavorando a nuove iniziative che coinvolgeranno anche le varie sedi locali dell'AFMaL, tra cui anche l'Isola Tiberina.

Un messaggio che vuole lasciare in questo difficile momento che tutti stiamo vivendo...

Innanzitutto continuare a essere molto cauti e rispettare le indicazioni che ci vengono date per limitare il più possibile la diffusione dei contagi Covid, senza però dimenticare chi ha più bisogno di noi. Quindi: non abbassare la guardia ma, con tutte le precauzioni e protezioni necessarie, prendersi cura degli anziani, delle persone sole o di coloro che non possono uscire di casa, offrendo il nostro aiuto - per esempio - per fare la spesa o per reperire farmaci. Il nostro Fondatore, San Giovanni di Dio, ci insegna che il nostro sguardo deve sempre essere rivolto all'altro, poiché facendo del bene all'altro faremo del bene anche a noi stessi. Sentirsi comunità è ciò che ci dà il coraggio e la speranza per affrontare i momenti più difficili come questo. ■





San Gerardo Maiella

16.10.2020

Fra Celestino Fiano, facendosi interprete dei sentimenti augurali della Comunità dei Fatebenefratelli dell'ospedale san Pietro, a conclusione della Santa Messa officiata per la festa Onomastica del Padre Provinciale, ha rivolto a fra Gerardo D'Auria un pensiero di ringraziamento e di affetto.

La redazione di Vita Ospedaliera pubblica la lettera integrale.

Carissimo Fra Gerardo,

In questo giorno di festa per la commemorazione di san Gerardo Maiella di cui ti onori di portare il nome e dunque la tua ricorrenza Onomastica, la famiglia ospedaliera della Provincia, per l'affetto e la stima che nutre nei tuoi confronti si è riunita nelle proprie case (rispettando le norme per quanto concerne la pandemia in atto), si è riunito dicevo, in preghiera per implorare dal Signore grazie per la tua persona e per la Provincia Religiosa perché ritorni agli albori di quei bei tempi della ricchezza e abbondanza di vocazioni, per poter proseguire il Cammino e la missione iniziata dal fondatore san Giovanni di Dio per onorare così l'impegno morale preso nel lontano 1587, quando per volere del 1° Capitolo Generale, durante il quale fu eletto Generale Padre Soriano, l'assemblea Costituente decise di raggruppare l'Ordine in due Province: una Ispano-americana e l'altra Italiana. Pertanto, dall'iniziale Provincia d'Italia, a partire dal Capitolo intermedio del 1591 venne chiamata Provincia Romana.

In questo periodo del tuo provincialato abbiamo apprezzato molto il rapporto umano e professionale che hai saputo creare nella Provincia con il personale dipendente.

Queste doti naturali o acquisite nel tempo e non comuni, danno lustro, non solo alla persona che le possiede, ma a tutto il sistema organizzativo a cui si appartiene. Senza dimenticare anche il tuo assiduo impegno nei tanti progetti realizzati dall'A.F.Ma.L., la "perla" dei Fatebenefratelli, per portare "dall'altra parte del mondo" un messaggio di speranza con aiuti concreti alle persone più bisognose.

Sono convinto anche che in queste tue qualità c'è la mano di san Giovanni di Dio e anche quella del tuo protettore San Gerardo. In questa commemorazione non posso fare a meno di ricordare che San Gerardo nacque a Muro Lucano nel 1726 e morì giovanissimo a solo 29 anni nella cittadina

di Materdomini (AV), dove sono custodite le sue spoglie. Religioso della Compagnia del SS. Redentore (i suoi figli chiamati comunemente Redentoristi), fondato da san Alfonso Maria de Liguori, autore dell'inno più bello e più popolare del mondo "TU SCENDI DALLE STELLE". Si legge nella vita di San Gerardo, che dopo ripetute riflessioni e consigli ricevuti (probabilmente c'era qualcuno che si opponeva alla sua vo-

lontà di farsi frate), decise una notte di scappare di casa, lasciando un biglietto scritto dove si leggeva: "MAMMA PERDONAMI VADO A FARMI SANTO" e così avvenne. Probabilmente questa frase colpì la nota sensibilità di Fra Gerardo che lo portò alla decisione di farsi religioso dei Fatebenefratelli.

Dopo anni di sacrifici, di studio, la provvidenza l'ha voluto alla guida della Provincia. Attraverso le sue doti di bontà, di capacità

nel gestire i beni della Provincia, si è guadagnato la stima e non solo all'interno dell'ambito ospedaliero, ma anche all'esterno, ricevendo varie attestazioni di riconoscenza. La più importante di tutte le riconoscenze avute è stata proprio quella di questi ultimi giorni. Il ritiro del prezioso premio del LEONE D'ORO assegnato dalla Biennale di Venezia all'Ordine Ospedaliero Fatebenefratelli con la seguente motivazione: "per la dedizione nella cura degli ammalati in ogni parte del mondo." Fra Gerardo ha ritirato il premio, il 2 ottobre 2020, ringraziando la commissione assegnataria e dimostrando ancora una volta la sua sensibilità, ha voluto, dice la nota, dedicare questo prezioso riconoscimento a tutti gli operatori sanitari. Questo è il nostro augurio, Fra Gerardo, perché queste ricorrenze, come l'attuale, possano ancora succedere nella tua vita, per la soddisfazione e per l'intima gioia utili nel difficile percorso colmo di responsabilità e non solo di ordine materiale; per aumentare l'entusiasmo e la forza, giorno dopo giorno, sempre di più e sempre meglio nell'amore ai fratelli. Auguri. ■





Nacque tre secoli fa il noto incisore Piranesi

Al quale Roma resterà perennemente grata

di Fra Giuseppe Magliozzi o.h.

Ricorre il 4 ottobre il Terzo Centenario della nascita di Giovanni Battista Piranesi, il maggior incisore e vedutista italiano del suo secolo e che tuttora resta tra i migliori di ogni tempo. Era nato a Mogliano Veneto, figlio del tagliapietre Angelo, veneziano, e di Laura Lucchesi. La sua formazione artistica iniziò presso uno studio di architetti a Venezia, ma poi a soli vent'anni se ne partì nel 1740 con l'incarico di "disegnatore" al seguito di Francesco Venier, nominato ambasciatore Veneto presso la Santa Sede. A Roma dapprima frequentò lo studio di Giuseppe Vasi, noto incisore, specie di tavole di architettura, ma poi si unì ad alcuni studenti dell'Accademia di Francia, interessati allo stesso tipo d'incisioni.

Rientrò poi a Venezia, ma già nel 1748 tornò a Roma e vi rimase per sempre finché, ammalatosi, vi morì il 9 novembre 1778 e, per volontà del suo amico il cardinal Rezzonico, che era nipote di Papa Clemente XIII, fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Priorato, da lui progettata. La tomba si trova a destra entrando e vi è affianco la sua statua, fatta scolpire dalla sua famiglia a Giuseppe Angelini; inizialmente vi era anche un candelabro di marmo, eseguito su disegno dello stesso Piranesi, ma fu purtroppo tra le innumerevoli cose rapinate in Italia da Napoleone Bonaparte ed è tuttora conservato al Louvre.

Roma sarà per



Pietro Labruzzi: Ritratto di Piranesi (1779)

sempre debitrice a Piranesi per la sua fitta raccolta di acqueforti, stampate su carta e misuranti mm 475 di altezza e mm 724 di larghezza, che egli incise tra il 1748 e il 1774 e raccolse in una serie intitolata «Vedute di Roma»: sono considerate le più impeccabili e toccanti raffigurazioni dei monumenti e delle insigni rovine antiche dell'Urbe,

caratterizzate non solo dall'accuratezza dei dettagli ma anche dalla sua fortissima convinzione che il genio architettonico romano aveva saputo superare quello greco. Fu questo suo entusiasmo per la perizia delle architetture dell'Urbe che lo spinse a creare la raccolta delle «Vedute di Roma», come lui stesso spiega nella sua opera «Antichità Romane»: «Vedendo che i resti degli antichi edifici di Roma, sparsi in gran parte negli orti e in altri luoghi coltivati, diminuiscono giorno per giorno o per l'ingiuria del tempo o per l'avarizia dei proprietari che con barbara licenza li distruggono clandestinamente e ne vendono i pezzi per costruire edifici moderni, ho deciso di fissarli nelle mie stampe». Nel fissarli dava un ulteriore fascino agli edifici, sia con l'aggiungere nello sfondo dei paesaggi immaginari, sia soprattutto col trucco, appreso dal Vasi e ben evidente qui in calce, di collocarvi in strada delle figure umane rimpicciolite, per far apparire più vaste le piazze e più maestosi gli edifici.

Dalle «Vedute di Roma» riproduco quella dell'Isola Tiberina, nel cui sfondo si intravede, subito dopo il Ponte Quattro Capi, giusto uno spigolo del campanile della nostra Chiesa e, dietro di esso, la mole compatta del nostro Ospedale, in cui, senza mai interruzione, stiamo fin dal 24 giugno 1585 assistendo i malati. ■



Piranesi: L'Isola Tiberina e, nel fondo, vi si intravede il nostro Ospedale



Tutti son nanetti, già nelle incisioni del Vasi



I danni dell'alcol



di Costanzo Valente

INTRODUZIONE

L'alcol rappresenta in Europa il terzo fattore di rischio per disabilità e mortalità con costi sociali, che nel 2019 sono stati stimati in 395 miliardi di euro. L'etanolo è una sostanza tossica, potenzialmente cancerogena e può dare dipendenza. Al contrario di quanto si ritiene comunemente, l'alcol non è un nutriente e il suo consumo non è utile all'organismo o alle sue funzioni. Causa invece danni diretti alle cellule di molti organi, soprattutto fegato e cervello. L'alcol è assorbito per il 2% dallo stomaco e per il restante 80% dalla prima parte dell'intestino. L'alcol assorbito passa quindi nel sangue e poi nel fegato che ha il compito di distruggerlo tramite un enzima chiamato alcol-deidrogenasi. Soltanto quando il fegato ha assolto del tutto questa funzione la concentrazione dell'alcol nel sangue risulta azzerata.

Per "unità alcolica" (UA) si intende un bicchiere di vino da 125 ml a 12°, un bicchiere di aperitivo da 80 ml a 18°, una lattina di birra da 33 cl a 5° o un bicchiere di superalcolico da 40 ml a 40°. La quantità di alcol contenuta in una singola UA è di 12 g. Dal punto di vista internistico è stata abolita la parola abuso dalla Organizzazione Mondiale della Sanità e le patologie alcol correlate possono coinvolgere sia l'alcolista, sia il bevitore sociale. Sono noti, infatti, numerosi polimorfismi genetici che predispongono all'insorgenza di problematiche internistiche anche a dosaggi considerati moderati. Inoltre, l'uso di alcol potenzia notevolmente l'evoluzione di alcune patologie croniche (per es. epatopatie virali o di altra natura). Un consumo considerato a "basso rischio" può essere indicato entro il limite di 14 UA settimanali per l'uomo e di 7 UA settimanali per la donna,

da consumarsi durante i pasti e da parte di soggetti sani che non presentino alcuna controindicazione organica (patologie croniche, familiarità per cancro). Sino a 16 anni si consiglia l'astensione totale. Recentemente, l'Istituto Superiore di Sanità ha previsto rischio 0 con un consumo di 5 g/die fra i 35 e i 65 anni. Ogni anno in Italia decedono per uso di alcol circa 25.000 persone, con la necessità di circa 165 ricoveri ogni 100.000 abitanti/anno, per cause totalmente attribuibili all'alcol. La valutazione in rapporto all'età evidenzia un numero rilevante di ricoveri nell'età maggiormente produttiva fra i 35 e i 55 anni. Il 50% di tali ricoveri è di pertinenza gastroenterologica (33% per cirrosi epatica). Il 20% circa dei ricoveri ospedalieri e il 10% dei ricoveri in terapia intensiva è alcol correlato (traumatismi, cirrosi correlate al trapianto, ecc.).



DANNI DA ABUSO

Cervello

- Sviluppo rallentato
- Deficit di memoria
- Depressione e insonnia

Bocca e esofago

- Cancro

Sangue

- Anemia

Cuore

- Cardiopatie

Fegato

- Cirrosi
- Epatite

Stomaco

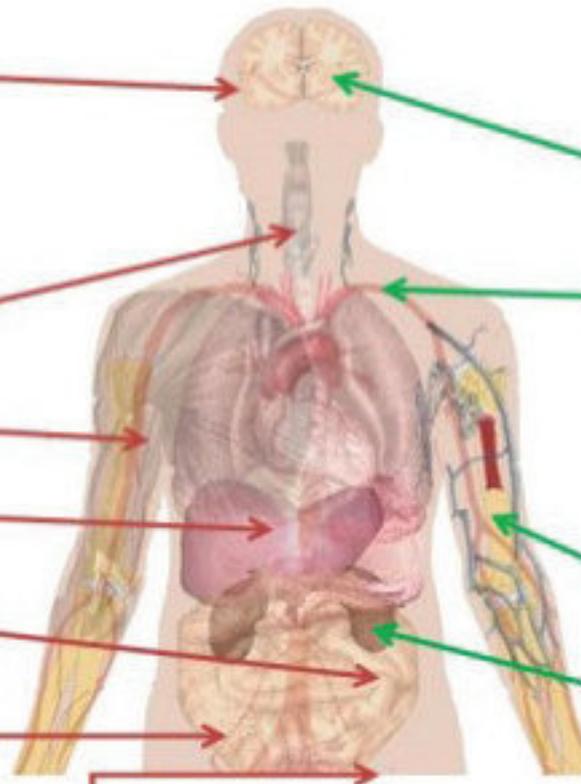
- Gastrite cronica

Pancreas

- Pancreatite

Metabolismo

- Diabete tipo 2



CLINICA

A livello gastroenterologico, il consumo di alcol favorisce una serie di alterazioni: ipertrofia delle parotidi, stomatite, glossite, reflusso gastro-esofageo, alterazioni della secrezione cloro-peptica, gastropatia emorragico-erosiva, ritardato svuotamento gastrico, malassorbimento, ridotto transito. Circa il 10% dei forti bevitori (> 80 g/die per 6-12 anni) sviluppa pancreatite cronica severa. Lo sviluppo di tale quadro morboso è condizionato fortemente dall'assetto genetico e dall'uso concomitante di fumo di sigaretta. Oltre il 20% delle epatopatie è alcol correlato. Studi osservazionali hanno dimostrato un incrementato rischio di cirrosi con l'uso di oltre 10 g/die per la donna e di circa 20 g/die per l'uomo. La cascata di eventi è caratterizzata da steatosi epatica (60-100% dei casi, reversibile in caso di astensione), il 20-40% può evolvere a steatoepatite, dall'8 al 20% vi è evoluzione in fibrosi direttamente da un quadro di steatosi, il 20-40% di stea-



toepatiti può evolvere in cirrosi e un 4-5% in epatocarcinoma. In relazione all'assetto genetico e ai fattori di rischio e comorbidità associate (epatiti virali, diabete mellito, dismetabolismi, ecc.), tali passaggi possono verificarsi fra i 5 e i 40 anni. Oltre a patologie gastrointestinali, l'alcol può dare epilessia, disfunzioni sessuali, demenza, ansia e depressione.

CANCRO E ALCOL

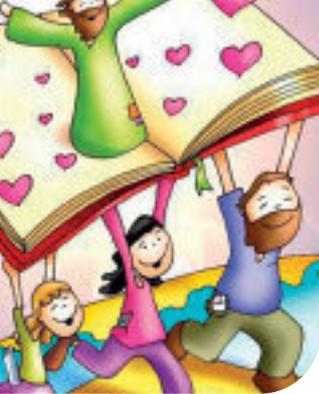
Più recentemente, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro ha inserito il "consumo di bevande alcoliche" nel Gruppo 1 delle sostanze cancerogene.

La correlazione è stata evidenziata con queste neoplasie: cavità orale, esofago, faringe, laringe, fegato, colon-retto e mammella. La neoplasia pancreaticca è favorita da elevate quantità di alcol. Il 3.6% di tutti i cancri sono attribuibili al consumo di alcol.

Nella zona europea centro-est tale percentuale sale sino al 10%. Numerosi meccanismi di cancerogenesi sono stati considerati: azione locale diretta di etanolo e acetaldeide, conversione di pre-cancerogeni in cancerogeni attraverso l'attivazione del citocromo P450 (sostanze presenti nella dieta e nel fumo di sigaretta), squilibri nutrizionali (in particolare alterazioni dei gruppi metili), interazione con i retinoidi, alterazioni del sistema immunitario, angiogenesi, mutazioni e polimorfismi genetici dell'alcol deidrogenasi, dell'aldeide deidrogenasi e del citocromo P450.

Non è possibile ad oggi stabilire un dosaggio sicuro, per cui l'uso di bevande alcoliche rimane un comportamento genericamente a rischio. Tuttavia, per quanto concerne il rapporto alcol/cancro, l'European Code Against Cancer considera a basso rischio il consumo di una UA alcolica/die per la donna e due per l'uomo. In caso di familiarità per cancro o in presenza di condizioni o lesioni precancerose è consigliata l'astensione. ■

Non è possibile ad oggi stabilire un dosaggio sicuro, per cui l'uso di bevande alcoliche rimane un comportamento genericamente a rischio. Tuttavia, per quanto concerne il rapporto alcol/cancro, l'European Code Against Cancer considera a basso rischio il consumo di una UA alcolica/die per la donna e due per l'uomo. In caso di familiarità per cancro o in presenza di condizioni o lesioni precancerose è consigliata l'astensione. ■



Dio è presente e guida il suo popolo!

di Fra Massimo Scribano, o.h.

Cari amici Lettori in questo mese vogliamo riflettere sul brano del Vangelo di Mt 18,1-5, dove l'evangelista ci aiuta a riflettere la nostra relazione con Dio Padre, prendendo consapevolezza che su essa è fondata la vera fraternità con Dio e con i fratelli e le sorelle con cui ogni giorno ci relazioniamo, sia per lavoro, sia per rapporti di amicizia.

Per fare tutto ciò Dio manda i suoi angeli per proteggere il suo popolo guidandolo, dicendo: "Abbi rispetto della sua presenza e ascolta la sua voce". Come ben sappiamo gli angeli sono dei Messaggeri di Dio, portatori di notizie. Il passo biblico, ci consente di chiarire che la presenza dell'Angelo indica una relazione del Popolo con Dio ancora im-

perfetta, cioè deve progredire. Dio non può rivelarsi al popolo perché peccatore, ribelle e si trova all'inizio di un cammino che poi lo condurrà verso la Terra Promessa, alla presenza di Dio. L'Angelo interviene come intermediario che conduce a Dio e "protegge" dalla grandezza della sua maestà.

L'Angelo ci fa ascoltare la voce di Dio, infatti, egli dice: "Ascolta la Sua voce non ribellarti a Lui". Dobbiamo essere docili a questa voce di Dio, perché saremo condotti a un'unione profonda con il Signore che nella Bibbia è simboleggiata dall'ingresso nella Terra Promessa, dove Dio ci prepara i beni della salvezza.

Entriamo nel vivo del Vangelo, dove ci parla della relazione con Dio: "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi



piccoli, perché vi dico che i loro Angeli nel cielo, vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Gesù stesso ci indica il modo di rapportarsi con gli altri e avere rapporti veramente cristiani. Bisogna pensare al loro rapporto con Dio di modo che quando avviciniamo le persone, pensiamo che Dio le ama, ha dei progetti su di loro e che le aiuta a corrispondere questi progetti. Agendo in questo modo ci accorgeremo che tutto sarà più positivo perché avremo più pazienza, più comprensione e soprattutto più amore. In questo mese, la Diocesi di Roma ha indicato come tema della Pastorale "Saremo disposti a cambiare stili di Vita?". Vi posso assicurare che le linee guida sono come un progetto di vita individuale, perché parte con il giorno della Pasqua! Tutto è compiuto nel

gesto di amore per noi: la croce. La Pasqua esprime la speranza del cuore che un giorno anche noi saremo nella Terra Promessa. Il Progetto continua con tre verbi molto significativi: *uscire* da noi stessi, *incontrare* l'altro, *abbracciare* (anche se in questo tempo è meglio in modo simbolico) il fratello e la sorella. Chi opera all'interno della Pastorale Sanitaria e soprattutto nei nostri ospedali, ha bisogno di incoraggiamento e soprattutto, ha bisogno di iniziare questo cammino con slancio e vigore pasquale, dove il Cristo ha vinto la morte per sempre! È comprensibile che il periodo di pandemia, di emergenza sanitaria possa frenare le attività per paura di conta-

gio, ma penso e credo che l'atteggiamento giusto sia, con tutte le precauzioni sanitarie dovute, di andare avanti e contribuire nel vostro operato per agire come Cristo in mezzo ai piccoli, quelli del Vangelo, i "prediletti di Dio". "Qualunque cosa avete fatto a uno di loro l'avete fatta a me!", dice il Signore. Questo è l'augurio più bello che come inizio di percorso di vita si possa fare a tutti gli operatori pastorali unito al ringraziamento per ciò che fate e farete durante il vostro prezioso servizio.

Per informazioni su orientamento vocazionale contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it o lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli. Vi aspettiamo! ■

Le nuove RM all'Ospedale san Pietro

di Alberto Bellelli

Lil 25 agosto 2020 è una data da ricordare per l'ospedale san Pietro. Con una gru lunga quasi 35 metri, durante la notte tra il 24 e il 25 agosto, è stata posizionata la nuova apparecchiatura di RISONANZA MAGNETICA (RM), che ha sostituito una precedente macchina ormai superata tecnologicamente.

Verso la mezzanotte sono iniziate le operazioni di posizionamento e circa alle 3 e 45 del 25 agosto, la nuova RM è stata sistemata al suo posto definitivo. Adesso l'ospedale san Pietro dispone di due macchine di RM all'avanguardia.

Il reparto è stato interamente ristrutturato, creando una nuova sala refertazione con due postazioni dotate di work station; è stata creata una stanza visita-colloquio con il paziente e tre nuovi spogliatoi.

È stato ristrutturato il locale preparazione di oltre 36 m2 con due postazioni infermieristiche di assistenza ai pazienti ed è stato adottato il sistema digitale di raccolta del consenso informato, che trasforma in digitale il modulo prima cartaceo, con una diretta archiviazione dello stesso, evitando problemi di conservazione, reperimento o smarrimento.

Le due apparecchiature RM sono sostanzialmente gemelle con magneti superconduttivi da 1,5 Tesla.

Possono scambiarsi le bobine in quanto della stessa generazione, con una agilità operativa straordinaria.

Saranno così possibili esami contemporanei su due apparecchiature per pazienti interni ed esterni, su doppia lista, mentre prima, avendo l'ospedale un'unica attrezzatura, si creavano inevitabili file e attese.

Inoltre, la nuova RM è in grado di eseguire esami diagnostici di altissimo livello tecnico, come ad esempio la RM cardiaca con il cuore in movimento, la RM multiparametrica della prostata, gli esami dell'addome sul fegato e sulla pelvi femminile, tutte le RM delle patologie neurologiche e muscolo-scheletriche.

Questa nuova realizzazione pone l'ospedale all'avanguardia in questo settore con una dotazione di prim'ordine e con



delle risorse veramente importanti.

Proprio in questi giorni l'ospedale ha ottenuto la certificazione di Qualità del percorso diagnostico terapeutico delle Patologie della Prostata dopo un lavoro durato quasi un anno e mezzo; con il riconoscimento finale di questa prestigiosa certificazione, si conferma la qualità e la professionalità del personale dell'ospedale san Pietro.

Rivolgo un particolare ringraziamento ai Religiosi dell'ospedale Fra Gerardo, Fra Pietro e Fra Lorenzo, che hanno permesso la realizzazione in tempi record di questo bellissimo nuovo reparto.

Un mio affettuoso e sentito grazie va all'architetto David Tursi e a Manlio Calvo dell'Ufficio Tecnico, che ha veramente, è il caso di dirlo, lavorato anche di notte.

Un pezzo di storia passata è stato cancellato e riscritto con questa bellissima e modernissima realizzazione, che aspettavo da circa 1 anno e mezzo e che pone oggi l'ospedale san Pietro all'avanguardia nel panorama ospedaliero di Roma. ■





Un evento di grazia

di Anna Bibbò

La visita canonica, non può prescindere dalle finalità prescritte dal Codice del Diritto Canonico, can. 628 - § 1: *“I superiori designati a tale incarico dal diritto proprio dell’istituto visitino con la frequenza stabilita le case e i religiosi loro affidati”*. E dal Diritto Proprio (Cost. 95d): *“Il Superiore Provinciale visiti con frequenza le Comunità e le Opere Apostoliche della Provincia”*.

“Durante la visita canonica, riceva tutti i Confratelli della Comunità, intrattenendosi con ciascuno di loro in aperto dialogo, chiedendone il parere su quanto ritenga opportuno e ascoltandoli con cordiale comprensione” (SG 2009, 142). Dai dettati normativi si evince che la visita canonica è uno strumento formidabile di contatto con le persone, di esposizione delle necessità e quindi da vivere come un’eccellente forma di rinnovamento.



Quest’ultima visita canonica, tenutasi dal 14 al 17 settembre 2020 presso l’ospedale Sacro Cuore di Gesù di Benevento, ha avuto come tema *“Promuovere l’Ospitalità come un’unica famiglia Ospedaliera”*. L’obiettivo è di garantire la presenza di san Giovanni di Dio nella quotidianità dell’assistenza e della gestione nei centri assistenziali.

Il Visitatore, fra Gerardo D’Auria, Superiore Provinciale della Provincia Religiosa Romana-Fatebenefratelli, accompagnato da fra Massimo Scribano, Segretario Provinciale - Fatebenefratelli, nelle quattro giornate, ha incontrato le comunità religiose, il management, i collaboratori e le varie associazioni, in un clima fraterno, caratterizzato da amicizia, ascolto reciproco, spirito di fede, preghiera.

Fra Gerardo D’Auria ha invitato tutti a continuare con quello spirito di gruppo, quella sinergia e quella straordinaria capacità organizzativa dimostrata durante l'emergenza sa-



nitaria, anche quando la situazione tornerà alla normalità. In questo difficile contesto, indispensabile si è rivelato lo spirito di appartenenza di tutti i collaboratori, la consapevolezza di testimoniare con la professionalità, l’adesione al carisma e ai valori dell’Ordine. Importantissimo il ruolo delle comunità religiose: *“per coloro che ascoltano - ha affermato fra Gerardo D’Auria nella giornata conclusiva - la regia è fondamentale per mantenere quel clima di serena e proficua collaborazione che si respira all’interno del nostro ospedale, che lo rende una grande accogliente famiglia al servizio del malato”*.

Il Superiore Provinciale, nel formulare i saluti ha ringraziato tutti, con l’auspicio che la visita appena conclusa dia buoni frutti e il cammino intrapreso sia verso un continuo miglioramento della cura del malato e del bisognoso, secondo lo stile del Santo Padre Fondatore san Giovanni di Dio.

Il Superiore Locale, fra Gian Marco Languez, nel ringraziare e salutare i Visitatori, i confratelli, le consorelle e i collaboratori, ha espresso l’impegno di proteggere e di continuare la missione di questo ospedale: continuare il carisma di san Giovanni di Dio dell’ospitalità per tutti e di condividere e assumere i valori dell’Ordine ospedaliero: *ospitalità, qualità, rispetto, responsabilità e spiritualità*. ■



La prevenzione in diretta

di Liliana Casale e Federico Bosco

Come continuare la missione di prevenzione del progetto Oasi della Salute?

Questa è stata la domanda che ci siamo posti nel corso della pandemia, non potendo più dare il nostro contributo attraverso le visite a bordo degli ambulatori mobili nei paesi della provincia di Benevento.

La risposta l'abbiamo trovata su Facebook, dove già avevamo aperto una pagina per informare gli utenti delle nostre uscite.

L'idea è stata di avviare delle live streaming con i medici volontari dell'ospedale Fatebenefratelli Sacro Cuore di Gesù di Benevento, per parlare di prevenzione e per permettere agli ascoltatori di saperne di più su come vivere in salute. Il format prevede un regista che gestisce la live e una presentatrice che interagisce con gli ospiti, ponendo loro le domande sull'argomento scelto. Gli incontri non sono registrati, ma sono tutti in diretta perché è una modalità che permette agli utenti di rivolgere le domande e ricevere la risposta del medico in tempo reale, non perdendo, così, il contatto medico-paziente. Come per le visite dei camper, anche per le dirette abbiamo previsto un programma sugli argomenti di prevenzione da trattare, con almeno tre live mensili.

Gli incontri sono pubblicizzati in precedenza, da spot che



preannunciano l'ospite e il tema. Fino ad oggi, abbiamo affrontato le malattie legate al colesterolo e all'alimentazione come terapia non farmacologica, il Covid e la gravidanza, il tumore alla mammella, i rischi e i benefici dell'esposizione solare, l'applicazione della dieta chetogenica e le malattie dell'apparato digerente.

Già dalla prima diretta, tramite le visualizzazioni, abbiamo constatato che le persone sono molto interessate a saperne di più sulla propria salute e questo ci motiva a continuare a promuovere la prevenzione.

Cogliamo l'occasione per ringraziare pubblicamente il padre priore dell'ospedale fra Gian Marco Languez che ci ha appoggiato e fortemente sostenuto nella realizzazione di questa iniziativa e i medici per la loro disponibilità. Il nostro auspicio è che questa iniziativa possa essere conosciuta e diffusa il più possibile per far sì che tutti godano di queste importanti pillole di salute. ■



“La Cena... Senza Cena”

di Cettina Sorrenti

Anche quest'anno in una situazione sanitaria grave e di emergenza, la sezione locale dell'A.F.Ma.L. di Palermo, ha programmato la Cena di Beneficenza fissata per il primo giovedì di ottobre.

È stato tutto diverso e unico. In realtà è stata “La cena... Senza cena”. Una festa incompiuta che si è realizzata solo nel cuore e nella preghiera della famiglia ospedaliera e dei benefattori, che con entusiasmo hanno risposto numerosi. La finalità dell'iniziativa è stata quella di offrire la spesa e i beni di prima necessità a chi non ha nulla da mangiare. Con piacere è stata accolta la richiesta giunta dalla delegazione delle Filippine che ha richiesto il nostro impegno per sostenere le famiglie che vivono a *Quiapo* (zona di Manila in

cui sorge l'opera dei Fatebenefratelli e in cui vive la comunità dei religiosi), per soddisfare i bisogni primari e soprattutto per l'assistenza alimentare.

“Il rammarico di non trascorrere insieme la serata - ha dichiarato fra Alberto Angeletti, il superiore dell'ospedale e il promotore della serata - è stato superato dalla gioia di sapere che con il nostro gesto abbiamo contribuito a offrire un piatto a chi per giorni non ha nulla da mettere in tavola. Anche in questo momento così pesante e difficile per l'intera umanità, non dobbiamo mai dimenticare di volgere lo sguardo verso i fratelli più deboli e indifesi. La capacità di saper donare rappresenta una festa e pertanto, è motivo di gioia e di allegria.”

I 25 anni di consacrazione di Suor Remigia Mary

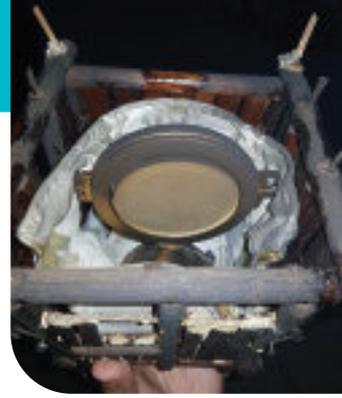
Il primo ottobre è stata la ricorrenza dei 25 anni di professione religiosa di una suora indiana appartenente alla “Congregazione delle Francescane del Cuore immacolato di Maria” (fondata alla fine dell'800 da un sacerdote francese. Il carisma della Congregazione si realizza in particolar modo nel favorire la promozione dei più poveri e delle donne). Suor Remigia Mary che da qualche mese fa parte delle comunità religiose di Palermo, in precedenza, per diversi anni ha svolto il suo servizio in Toscana. Alle 11:30 nella Chiesa dell'ospedale, alla presenza di molte comunità religiose, è stata celebrata la Santa Messa durante la quale la religiosa ha rinnovato i voti. La concelebrazione è stata presieduta dal parroco di san Giovanni Bosco, don Giuseppe Calderone. *“La fedeltà al Signore va vissuta ogni giorno. Oggi è un giorno di festa - ha detto il celebrante durante l'omelia; mediante Suor Remigia, abbiamo l'occasione di onorare il Signore. Alla nostra sorella auguriamo di vivere in questo luogo, in comunione con gli altri carismi delle altre comunità. Tutti al Servizio del Signore per annunciare il Suo Regno”.* Prima della benedizione, suor Remigia, molto emozionata,



ha voluto ringraziare tutti i presenti, ma soprattutto Dio per la Sua chiamata all'interno della Congregazione e per questi 25 anni di vita in cui ha ricevuto sostegno, comprensione, amicizia e fraternità.

La celebrazione si è conclusa con una bella foto ricordo di tutti i religiosi presenti. ■

NEWSLETTER

**AFFRONTANDO LA PANDEMIA**

Come annunciato in agosto, il Rosario diffuso su Facebook ogni sabato alle 8 di sera collegandosi con una sempre diversa Comunità Religiosa, di cui poi è descritto il carisma, noi l'abbiamo ospitato nella nostra sede di Manila il 13 settembre ed è toccato a fra Rocco T. Jusay il rispondere alle domande della conduttrice per illustrare qual è il carisma dei Fatebenefratelli e com'è vissuto oggi nelle Filippine.

Parimenti il 18 settembre ci siamo serviti di un collegamento in rete per l'annuale incontro dei nostri Superiori



L'intervista di fra Rocco in Facebook

Maggiori della Regione del Lontano Oriente, impossibilitati a incontrarsi di persona a causa della pandemia: il tema centrale è stato l'aggiornare i programmi dei Centri Inter-provinciali che abbiamo nelle Filippine per la Formazioni dei nostri candidati.

Sempre per la pandemia, quest'anno nessun candidato estero è potuto venire e pertanto il 29 settembre solo quattro filippini sono stati ammessi nell'Aspirantato di Amadeo, che ora è affidato a fra Giuseppe H. Calipes. La cerimonia si è svolta al termine della Messa che un Cappellano di Manila, don Stefano Trung

Nguyen, ha celebrato ad Amadeo per la Festa di San Raffaele Arcangelo, Principale Compatrono dei Fatebenefratelli.

UN INCENDIO SPAVENTOSO

La sera del 23 ottobre uno spaventoso incendio è scoppiato ai piedi del nostro edificio centrale di Manila, dal lato dove si affaccia su uno dei canali del delta del fiume. Corrono

lungo di essi dei marciapiedi pubblici, in modo da rendere possibile il mantenere puliti i canali, ma a fine Guerra vi si assieparono baracche abusive che li resero inaccessibili ai carri attrezzi del Comune, che solo da poco aveva iniziato a demolirle, ma non ancora dove siamo noi. In quelle proprio sotto le nostre finestre, un corto circuito dell'allacciamento abusivo, che avevano fatto con un lampione pubblico della luce, ha innescato un fiammone alto quanto i nostri 4 piani e che i pompieri hanno impiegato tre ore a spegnere, riuscendo a impedire che si diffondesse



Le finestre sconquassate dal fuoco

sia alle baracche attigue, sia alla nostra casa, rimasta però invasa dalla fuliggine e con gravi danni a ogni oggetto o struttura a contatto, sia dentro sia esternamente, col nostro muro che affaccia sul canale.

Appena domato l'incendio, il nostro Cappellano fra Ildefonso è corso nella Cappellina e ha visto che una vampa di fuoco aveva staccato dal muro e spaccato in due il Tabernacolo, ma nel prenderne da terra la metà inferiore, ha visto che l'Ostia Magna era intatta, perché la custodia non aveva avuto danni sia nella parte metallica,

sia in quella in vetro, sicché tutti i frati hanno interpretato il fatto come un segnale del Buon Dio a rimettere tutto in ordine e a riprendere con fiducia a lavorare, visto anche che son rimasti indenni tutti coloro che erano in casa in quel momento.

Accanto al titolo c'è la foto della mano di fra Ildefonso nel mentre reggeva lo sconquassato Tabernacolo e, felice, mostrava che l'Ostia era rimasta del tutto indenne. ■



Fra Rocco e fra Giuseppe con i 4 nuovi Aspiranti filippini



A.F.M.A.L. UNA SANITÀ AL SERVIZIO DELL'UOMO



**SCEGLI DI DESTINARE IL 5X1000 ALL'A.F.M.A.L.
CODICE FISCALE 038 1871 0588**

**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE MEDICHE
E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

WWW.AFMAL.ORG

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA

NOME E COGNOME

CODICE FISCALE del
beneficiario

03818710588